Conto corrente colla Posta — Gallarate, 25 Gennaio 1919. — Anno XV — Num. 4

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Postporta, 9

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 5.—
SEMESTRE . » 2.75
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo
In 4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

BUROCRAZIA FERROVIARIA

Quasi tre mesi son passati dalla conclusione dell'armistizio e l'opera di ricostruzione promessa ed auspicata non è ancora incominciata. Il paese, tutto il paese, dall'Alpi a Sicilia, è ancora nelle disastrose condizioni del tempo di guerra. E se un decreto annuncia per esempio che è permessa la fabbricazione dei dolciumi e si vuole con ciò darci l'illusione che torna a splendere il sole, ci sono anche dei paesi in cui decreto giungerà con qualche settimana di ritardo perchè le ferrovie sono in uno stato di spaventoso abbandono.

Noi, noi soltanto, per una fortunata conbinazione, non abbiamo ancora provato il capestro economico delle limitazioni ferroviarie che, per esempio, mozzano il respiro di tutte le popolazioni poste sulla Gallarate Luino e Gallarate Arona la cui situazione è ancora fatta di rose al confronto di quella di alcune regioni centrali, per non parlare di quelle meridionali ove si conduce ancora, in fatto di mezzi di trasporto, una vita addirittura primitiva.

Se c'è privazione che durante la guerra si facesse sentire più d'ogni altra era quella delle comunicazioni ferroviarie che, mantenute quasi intatte per circa due anni, al terzo erano state ridotte, d'un colpo, al minimo respirabile. Se c'è restituzione che noi ci attendevamo subito, con ansia, all'indomani della firma dell'armistizio era quella degli antichi orari ferroviari, della possibilità di muoverci a nostro talento, di compiere i nostri affari con quella rapidità che è stata la più grande conquista del secolo diciannovesimo ed a cui non sentiamo proprio di dover rinunciare nel secolo ventesimo.

Ed ecco che la guerra è finita, i depositi sono stipati di materiale rotabile d'ogni genere, i cantieri son fermi, le officine non hanno lavoro; e il servizio ferroviario non è mutato, non muterà.

In altri paesi, in Beozia per esempio, sarebbero cose inconcepibili; in Italia sono cose concepibilissime, naturalissime.

Rivolgete delle domande di questo genere: Perchè non fate costruire del nuovo materiale rotabile ora che c'è gente disoccupata? Perchè non utilizzate il materiale rotabile che giace nei depositi?

Vi risponderà l'eco. Gli alti papaveri della burocrazia non vi risponderanno.

E la cosa è chiara, chiarissima. Come si fa a non capire in un batter d'occhi? La cosa è di una chiarezza cristallina: In certi uffici si è già fatta così bene l'abitudine alla comoda scusa: *c'è la guerra*, che sarebbe proprio un peccato tornare a stillarsi il cervello, come una volta, per fare la comodità del pubblico.

Ah, la guerra, la guerra! vecchi sornioni! Che cosa comoda la guerra!

Ristabilire i mezzi di trasporto dell'ante-guerra? Rimettere in moto quei benemeriti signori che da tre anni se la fumano tranquillamente sprofondati nei comodi sofà dei ministeri? Tornare a lanbicarsi il cervello per migliorare i servizi ferroviari? E per che cosa? Per far comodo ai signori commercianti, ai signori industriali che fan denaro? ... Ma manco per sogno! Gallarate–Luino! ... Partenza alle 18.30! ... E, chi vuole, sbrighi i suoi affari di notte e torni l'indomani alle 6.52. Unica coppia di treni, unico polmone sano. Evviva la burocrazia!

I servizi pubblici
ESERCIZIO DI STATO O INDUSTRIA PRIVATA?

Sui giornali del 4 ottobre è comparsa una breve notizia – sfuggita certamente ai più – di capitale importanza per l'avvenire delle reti telefoniche italiane.

In quella notizia si leggeva infatti che il 3 ottobre alle ore 16, si è riunita nell'Ufficio primo la Commissione che ha in esame il disegno di legge dell'on. Fera per la riforma postale telegrafica e telefonica. Si sono prese in esame le risposte che il Ministro ha dato ai vari quesiti presentatigli della Commissione. Di questa riforma si è ieri occupata la Giunta generale del bilancio approvando la relazione dell'On. *Cornani il quale sosteneva che il vero e solo compito dello Stato dovrebbe essere, rispetto ai telefoni, costruire reti interurbane, lasciando all'industria privata l'esercizio delle reti urbane e delle reti secondarie in provincia*».

E recentemente – il 6 gennaio – A. Lanzillo, su di un giornale milanese, "a proposito dell'agitazione dei postelegrafici„ constatando che i servizi pubblici sono in isfacelo affermava: "Lo stato non è più in grado di mandare avanti i servizi pubblici più generali ed indispensabili al Paese, e rilevando che lo Stato, negando i miglioramenti richiesti dai suoi dipendenti confessava di non aver quattrini, il Lanzillo, affermava che ciò «significa confessare in modo solenne la *pietosa impotenza dello Stato a gestire il servizio stesso*» e proponeva «una soluzione logica, facile, pronta, utile al personale ed utile al Paese: *ridare i servizi suddetti all'attività privata nelle parti più centrali e dare alla diretta gestione di Sindacati le parti sussidiarie dei servizi stessi.*»

Ora, chi non è convinto che i pubblici servizi vanno a rotta di collo? Chi non è convinto che s'impongono gravi decisioni e riforme radicali? Ma la proposta Corniani per i telefoni urbani, e quella più estensiva del Lanzillo per tutti i servizi pubblici, dalle ferrovie alle poste, son proprio le migliori?

Come si vede è riposto agli onori della discussione il dilemma: Industria di Stato o privata?

E pur sempre, poichè la risposta ne dipende direttamente, siamo indotti ad investigare se lo Stato ha oppure le attitudini necessarie per gestire i pubblici servizi a carattere industriale quali le ferrovie, i telegrafi, i telefoni ecc.

I fautori dell'industria libera giurano che lo Stato non prossiede queste attitudini e che fatalmente il passaggio dall'industria libera al regime statale debba costituire la rovina di ogni pubblico servizio. E' chiaro, però, che questa affermazione ha solamente il difetto d'essere semplicista. I *liberisti* – chiamiamo così gli avversari della statizzazione – appoggiamo, sopratutto, le loro affermazioni su i risultati che han dato vari anni di esperimento statale in alcuni pubblici esercizi senza addentrarsi nell'esame delle cause reali che producono tali effetti, e perciò noi non riteniamo dimostrata la loro tesi.

I sostenitori della statizzazione partono dal principio che i pubblici servizi hanno nna funzione sociale, che lo sviluppo di essi è causa ed effetto insieme dello sviluppo economico e civile d'una nazione e concludono che questi servizi non possono essere abbandonati alla privata speculazione la quale, per sua natura, è portata a curare lo sviluppo dei servizi ad essa affidati nelle parti ove più facile e maggiore si presenta il guadagno, e sostengono che solo l'esercizio di Stato possa garantire l'estendersi di questi servizi – *propulsori di benessere civile* – anche nelle zone ove il guadagno immediato si presenta incerto.

Ed in teoria – indubbiamente – han ragione, ma, purtroppo, i fatti dicono che nemmeno nei maggiori centri commerciali ed industriali i maggiori servizi pubblici sono in grado di rispondere alle più elementari esigenze della vita. E allora?

Il male, secondo noi, sta principalmente nel fatto che *gli uomini di governo* – non lo Stato ente astratto – hanno voluto gestire i servizi pubblici più importanti, quali, specialmente, le poste, i telegrafi ed i telefoni, con i criteri della vecchia burocrazia, hanno voluto, misconoscendo i caretteri peculiari di queste aziende, trasformarle e piegarle in modo da usarle per scopi politici e fiscali: L'ultimo anmento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche, determinato solamente da esigenze generali del bilancio statale, insegni. Oggi queste aziende non hanno un bilancio proprio, perchè le loro entrate si sperdono nel mare magno delle entrate statali ed il loro sviluppo è tarpato dalle esigenze generali dello stato – sempre più vaste, sempre più gravi ed imperiose. Così un qualunque miglioramento nelle macchine, al personale, è sempre subordinato alle disponibilità dell'avaro Tesoro.

Oggi queste aziende *son rette di fatto* da una burocrazia retrograda e costituzionalmente irresponsabile, e di *nome* da un qualunque Ministro scelto con criteri essenzialmente politici, e, perciò, tecnicamente incompetente per cui non può seriamente essere ritenuto responsabile delle malefatte della non sullodata burocrazia.

Secondo noi il pubblico dovrebbe essere non solamente l'utente ma anche il gestore dei pubblici servizi, i quali dovrebbero godere autonomia di bilancio, indipendenza di gestione, dovrebbero essere retti da consigli d'amministrazione con poteri deliberativi – e perciò giuridicamente responsabili, almeno degli atti amministrativi – in cui fossero effettivamente rappresentate le forze vive del paese. Solamente così, stabilito con sincerità il bilancio di queste aziende, il pubblico potrebbe – se fosse necessario – assoggettarsi alle alte tariffe, sicuro che i maggiori proventi sarebbero impiegati pel migliore e maggiore sviluppo delle aziende, solamente così si potrebbero conseguire in una volta sola i vantaggi della statizzazione e della gestione diretta, privata.

Sigma

Con questo articolo l'amico Sigma, egregio collaboratore di molti quotidiani milanesi, inizia sulle colonne del nostro giornale la trattazione di importanti questioni e di problemi di interesse generale.

La crisi cotoniera
e i provvedimenti per Gallarate

In considerazione dell'attuale crisi cotoniera alcuni stabilimenti della nostra città vedevano mancare ogni giorno più il lavoro, cosicchè si sarebbe venuto determinando in breve una situazione dolorosa e pericolosa per la conseguente disoccupazione di parecchi operai. La cosa ha particolarmente preoccupato la locale Federazione Industriali e l'autorità prefettizia le quali hanno subito esperito energiche pratiche per fronteggiare la grave situazione.

L'on. Sottoprefetto telegrafò d'urgenza alle superiori Autorità sollecitando immediati provvedimenti e il Comm. Maino, Presidente della Federazione Industriali, si recò a Roma ed ottenne dal Ministero della Guerra una adegnata assegnazione di lavoro, circa 8 milioni di metri di tessuti vari, con i quali provvedere alle urgenti necessità del momento mettendo molti stabilimenti in condizione di poter continuare la lavorazione per circa tre mesi ancora in attesa che favorevoli circostanze e opportuni provvedimenti vengano a ristabilire anche per le industrie tessili la normale attività.

Riteviamo con vivo compiacimento l'esito soddisfacente conseguito dal Com. Maino e dal Cav. Farello ai quali Gallarate, anche in questa occasione, deve essere particolarmente grata.

Il Congresso dei Sindaci e dei Segretari
per le Indennità di caroviveri e gli Uffici di Collocamento

I presenti

Lunedì scorso, nell'aula magna delle Scuole Secondarie ha avuto luogo il Congresso dei Sindaci e dei funzionari comunali del Circondario di Gallarate, per la discussione di due importanti problemi, sui quali abbiamo già altre volte insistito, da queste colonne: gli aggravi ai bilanci e la disoccupazione operaia.

Gli intervenuti erano numerosissimi. La nostra città oltre che dal Sindaco Olinto Pasta era rappresentata dagli assessori Giacomo Sacconaghi, cav. uff. Carlo Borgomaneri, Venegoni Desiderio e Caroli Ernesto. I funzionari comunali erano rappresentati dal presidente cav. dott. Amedeo Rossi. Fra i presenti notiamo anche il comm. Alessandro Maino sindaco di Somma Lombardo, Carlo Azimonti sindaco di Busto Arsizio, il cav. Agosti sindaco di Legnano, i sindaci di Sesto Calende, Fagnano Olona, Vanzago, il Sindaco ing. Mari e il Segretario di Cardano al Campo, il sindaco e un assessore di Gorla Minore, un assessore e il segretario di Solbiate Arno, un assessore e il segretario di Lonate Pozzolo, il cav. Nino Talamona Commissario Prefettizio di Casale Litta e Segretario di Somma Lombardo, un assessore e il segretario per Cassano Magnago, il sindaco e il segretario di Lainate, il segretario e l'assessore avv. Buffoni per Crenna, il sindaco un assessore e il segretario per Solbiate Olona, il sindaco e il segretario per Olgiate Olona, il sindaco e il segretario per Ferno, un assessore e il segretario per Samarate, il sindaco e il segretario per Cairate Olona, il sindaco A. Colombo per Sangiorgio di Rho, il comm. avv. Renato Piceni per Vergiate, un assessore e il segretario per Sacconago, il segretario di Cornaredo, l'ingegnere comunale di Busto Arsizio per gli impiegati di quella città, il sindaco e il segretario di Rho, il segretario di Jerago ed altri di cui ci sfugge il nome.

Le parole del Sindaco

La seduta fu aperta da Olinto Pasta, alle ore 15. Egli ringraziò gli intervenuti che avevano voluto portare in folla la loro adesione all'agitazione dei sindaci e dei funzionari comunali. Propose l'elezione della presidenza del Congresso a cui egli stesso fu designato dalla volontà di tutti i presenti.

Riprendendo la parola Olinto Pasta ricordò di aver sentito per ciò il parere dei sindaci dei comnni capoluogo di mandamento dai quali fu poi decisa la convocazione del congresso odierno. Richiamandosi alle origini dell'agitazione egli fece notare che la questione dell'indennità di caroviveri agli impiegati comunali è della massima urgenza perchè questa benemerita classe non sia costretta oltre in ristrettezze penose ed evidenti. Ricordò che una prima volta il Governo obbligò i comuni a pagare la prima indennità di caroviveri e che la seconda volta quando le condizioni della vita erano divenute ancora più difficili si contentò di lavarsene le mani come Pilato, lasciando all'arbitrio dei comuni il compito di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche degli impiegati è ciò evidentemente per la consapevolezza di non potere imporre ai comuni stessi un aggravio che questi non avrebbero potuto sopportare. Tale provvedimento ha generato oltre che una grave disparità di trattamento fra impiegati di stato e impiegati comunali, una più stridente disparità di trattamento fra impiegati e impiegati di diversi comuni, poichè alcuni di questi, forse la maggioranza, non hanno creduto e non hanno potuto migliorare le condizioni dei propri dipendenti. Le conseguenze di questo stato di cose sono dannosissime quando si pensi ai risultati del malcontento di una numerosa categoria di funzionari a cui sono affidati molti e delicati servizi. Interprete della gravità della situazione si è giustamente fatta l'Associazione dei Comuni Italiani che ha anche mosso delle rimostranze al Governo e che prepara oggi un congresso nazionale al quale dovrà partecipare il nostro importante Circondario con almeno un delegato. Detto ciò presentò un ordine del giorno precedentemente elaborato sul quale venne aperta la discussione.

I propositi dei funzionari

Chiese quindi la parola il cav. dott. Amedeo Rossi il quale a nome degli impiegati della cui associazione è presidente, rivolse un saluto a tutti i sindaci del circondario, spiegando le ragioni dell'adesione degli impiegati all'agitazione dei sindaci. Espresse la volontà dei colleghi di insistere perchè si ripari ad una evidente ingiustizia col riconoscimento della obbligatorietà dell'indennità di caroviveri. Ricordò che

alle proteste della classe il governo promise di provvedere urgentemente, promessa che non fu mantenuta. In conseguenza molti comuni o per cattiva volontà o per evidenti deficienze dei bilanci si sottrassero ad ogni obbligo morale verso i propri dipendenti nei quali i Sindaci ebbero sempre — egli disse — degli scrupolosi e fedeli collaboratori. Gli impiegati organizzati ora in una grande Confederazione degli impiegati e salariati degli enti locali hanno concordato l'espressione della loro volontà in un ordine del giorno votato nel recente congresso che ha avuto luogo a Roma.

Il congresso dichiarò all'unanimità che la classe, quando non siano presi seri provvedimenti in proprio favore, provvederà alla tutela dei propri interessi con ogni mezzo a sua disposizione, lo sciopero compreso. Il dott. Rossi concluse quindi dichiarando che la classe degli impiegati non vuol tuttavia essere unilaterale e appoggerà volontieri l'agitazione dei sindaci in favore dei bilanci anche perchè fin d'ora si provveda a conglobare la indennità caroviveri negli stipendi con una generale riforma degli organici.

Carlo Azimonti

Sorse quindi a parlare il sindaco di Busto Arsizio, Carlo Azimonti, il quale disse di riconoscere i sacri diritti degli impiegati. In Italia — egli dichiarò — se non si ricorre alla disorganizzazione dei servizi come recentemente hanno fatto gli impiegati postali, c'è il caso di non essere mai ascoltati. Noi dobbiamo invece andare incontro ai nostri impiegati senza attendere che essi ricorrano al disordine perchè siano riconosciuti i loro sacri diritti.

Il comm. avv. Piceni

Il comm. avv. Renato Piceni, che dopo l'Azimonti prese la parola, portò nella discussione una elegante questione di principi. Dopo aver mostrato il proprio compiacimento per l'atteggiamento degli impiegati espose il concetto che un funzionario ben retribuito rende di più perchè più si può esigere dalla persona a cui si tolgono le gravi preoccupazioni del pane quotidiano. Perciò la questione di compensi agli impiegati è questione di interesse pubblico e di interesse amministrativo oltre che questione di giustizia.

Sostenne che gli aumenti non debbono essere soltanto il riconoscimento di un maggior lavoro che la classe impiegatizia ha compiuto e compie tuttora. Espose il giudizio che si debbano abolire i compensi per lavori straordinari che generano malcontenti e rivalità e che si debba tutto conglobare negli stipendi. Ricordò inoltre che i bilanci comunali esausti e l'impossibilità di ricorrere a nuovi balzelli, indicano il bisogno di un intervento del Governo. I Comuni hanno oggi da risolvere i gravi problemi della smobilitazione e della conseguente disoccupazione, e non debbono essere distratti da queste gravi cure da cui dipende in gran parte la fortuna del paese. Dichiara di approvare l'ordine del giorno Pasta e si augura che il Governo ascolti la voce dei comuni come quella che si sprigiona dall'anima di chi meglio esprime la volontà del popolo, e che inizi perciò una più risoluta politica economica.

L'avv. Buffoni

Partò quindi l'avv. Buffoni sostenendo che l'agitazione abbia un risoluto carattere di minaccia non limitandosi alla votazione di un semplice ed innocuo ordine del giorno. Fa notare che siamo alla vigilia delle nuove lotte elettorali e che i comuni che per quattro anni sono stati costretti a compiere opere non tutte attinenti alla loro naturale funzione, hanno il dovere di presentarsi ai comizi con un concreto programma di opere pubbliche dalle quali il Governo non ha ragione di distoglierli.

Propose piccoli emendamenti di forma all'ordine del giorno Pasta che risultò così approvato.

L'ordine del giorno Pasta

« L'Assemblea dei Sindaci e dei funzionari comunali del Circondario di Gallarate, riunita nel Capolnogo il 20 gennaio 1919:

« Ritenute che ovvie ragioni di giustizia dimostrano la necessità di estendere agli impiegati e salariati degli E. L. l'aumento di stipendio e la indennità caro-viveri che lo Stato ha concesso ai propri dipendenti, per perequare il loro trattamento economico di fronte alle comuni difficoltà dell'incessante rincaro della vita:

« Ritenuto che il dissesto della maggiore parte dei Bilanci comunali, rende ardua la attuazione di dette migliorie, tenuto presente fra l'altro: che quasi tutti i Comuni hanno raggiunto la saturazione delle vigenti tasse locali, che è da scartare la assunzione di mutui per spese continuative d'esercizio, e che l'aumento del dazio ripercuoterebbe sulla totalità dei consumatori anche non abbienti:

« Ritenendo che il nuovo onere è da considerare come spesa conseguente della guerra, e come tale, nel caso di provata insufficienza dei Bilanci comunali, deve essere sostenuta, almeno in via transitoria, dallo Stato, con la integrazione dei Bilanci stessi o con la designazione di nuovi cespiti d'entrata:

« Ritenuto che tale rimborso è legittimo e doveroso da parte dello Stato, in quanto che rappresenterebbe soltanto una parziale compensazione delle notevoli spese sostenute dai Comuni per il razionamento alimentare delle popolazioni e per altri servizi civili e militari, di esclusivo o prevalente carattere statale:

« Delibera: a) di riconoscere obbligatoria per i Comuni e per gli altri Enti locali la concessione ai rispettivi dipendenti dell'aumento di stipendio e dell'indennità caro-viveri di cui al D. L. 10 Febbraio e 11 Settembre 1918 e di chiedere al Governo la sanzione ufficiale di tale obbligatorietà:

b) di reclamare dal Governo congrui provvedimenti che mettano in grado i Comuni e gli Enti locali di far fronte a tale spesa, mediante il rimborso della spesa stessa da parte dello Stato, e la compartecipazione proporzionali dei Comuni alle imposte statali e segnatamente ai sopraprofitti di guerra, o con la applicazione di nuovi tributi che non siano di gravame alla classe proletaria:

c) di conglobare i miglioramenti economici concessi al personale in una riforma degli organici, corrispondente alle condizioni e alle esigenze nuove dei Comuni e dei loro Funzionari ».

Il prob'ema della d soccupazione
e gli Uffici di Collocamento

Si portò quindi la discussione sull'importante questione degli uffici di collocamento, e dopo poche parole del Sindaco Pasta aprì la discussione Carlo Azimonti, il quale dichiarò innanzi tutto che la concezione moderna della funzione comunale intesa come Federazione di famiglie impone di provvedere senza indugio alla tutela di centinaia di famiglie che la disoccupazione pone sul lastrico. Ufficio di collocamento non è forse la denominazione appropriata delle istituzioni che sono per sorgere, poichè esse dovranno purtroppo limitarsi a sussidiare degli operai che è impossibile collocare perchè non vi è punto richiesta di mano d'opera.

Criticò quindi l'opera del Governo in quanto da tanto tempo si è permesso che i giornali divulgassero tra il popolo la lusinga che si sarebbero sussidiati i disoccupati creando così imbarazzi ai comuni i quali sono più di rettamente a contatto delle folle e ne subiscono le giuste lagnanze per il ritardo con cui si provvede. Propose che i comuni senza indugio anticipino i sussidi senza attendere la pubblicazione dei decreti ciò che potrà imporre al Governo di intervenire sollecitamente.

L'ordine del giorno Buffoni

L'avv. Buffoni proponendo la creazione di commissioni di avviamento al lavoro che funzionino non in tutti i paesi, escludendo i comuni più piccoli, criticò la entità dei sussidi, che varierebbe da comune a comune, secondo della popolazione. Affermò che non basta dar sussidi ma bisogna dar lavoro e che in tal senso bisogna richiedere provvedimenti dagli industriali e dal Governo. Presentò perciò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Convegno dei Sindaci e dei Funzionari dei Comuni del Circondario di Gallarate:

« riconosciuta l'urgenza di procedere alla istituzione degli Uffici di collocamento e delle Commissioni di avviamento al lavoro;

« mentre invoca dal Governo la immediata pubblicazione del Regolamento per la concessione dei sussidi ai disoccupati e la immediata assegnazione dei fondi all'uopo stanziati;

« avverte che il provvedimento dei sussidi di disoccupazione — stabiliti del resto in misura irrazionale, inadeguata ed insufficente ai bisogni — non può essere soddisfacente per i lavoratori reduci della guerra e disoccupati in conseguenza delle trasformazioni industriali determinate dalla cessazione dello stato di guerra, i quali giustamente affermano il loro diritto al lavoro e ad una stabile occupazione;

« e reclama che gli Enti locali siano messi nella condizione di poter rapidamente iniziare l'esecuzione di lavori pubblici e che da parte del Governo e delle classi industriali si prendano gli opportuni provvedimenti atti a risolvere — anche affrontandosi, da parte delle classi possidenti i necessari e doverosi sacrifici — l'attuale crisi industriale ».

Una dichiarazione del comm. Maino

Ultimo prese la parola il comm. Alessandro Maino presidente della federazione industriale il quale volle dare notizia di un primo provvedimento preso per fronteggiare la disoccupazione, di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale.

E con quella notizia accolta con generale soddisfazione la seduta fu tolta.

CRONACHE SPORTIVE

La squadra degli Aviatori di Cascina Malpensa, che gli amanti del calcio, già videro molte volte all'opera sul campo di Piazza d'Armi, domenica, in una formazione invidiabile e ben diretta dal Sott. Ten. Bolla s'incontrò in un match di Foot-Ball a Genova sul bel campo di Ma azzo, contro le riserve della " Spes ,,.

Gli aviatori, sfoggiarono un gioco ricco di precisi passaggi, facendosi anche molte volte applaudire dal numeroso pubblico elegante, che gremiva le tribune, ma nonostante la notata loro superiorità, non poterono che finire la partita con esito pari e cioè 1 goal contro 1. Auguriamo ai bravi giocatori miglior fortuna per altra volta, e il vento che ebbero disgraziatamente sempre contrario, sia loro in altra occasione fedele alleato.

La squadra era così formata:

Sol. Senè – Ten. Succio, Sol. Musso – Sold. Ribera, Sol. Chiappa, Sol. Bellandi, Sott. Ten. Olivero, Marinaio Odello, Marinaio Sardi, Sol. Colombo, Sott. Ten. Bolla (cap.)

La suddetta squadra domenica 26 si recherà a Casale M. ad incontrare la 1. squadra della " Sparta ,, e per la domenica successiva si prepara un avvenimento sportivo di vero interesse incontrandosi probabilmente sul campo di Piazza d'Armi colla squadra Inglese della base di Arquata Scrivia. Auguri per entrambi i match.

Onore al cap. cav. Sacchi, comandante il campo di Malpensa, che con vera anima di capo moderno sportivo, facilita molto il compito dei volenterosi giovani, che formano l'unica squadra d'Aviatori che esiste in Italia per il gioco del calcio.

CONSENSI E DISSENSI

Il nostro articolo « Perchè non fischiamo Bissolati » che intendeva di esporre umilmente la nostra personale opinione e quella di un gruppo di amici del giornale che ci vive più da vicino ha suscitato — come si dice — il vespaio.

Il tavolo di redazione è stato preso d'assalto da opinioni le più discordi fra loro e mentre alcuni applaudivano tutto corde al nostro articolo, altri ci fischiavano con tutta la forza, perchè alla nostra volta non abbiamo creduto di fischiare Bissolati.

Se il nostro giornale non fosse un modesto, seppur benenzionato giornale di cronaca, e se altri gravi ed urgenti problemi di interesse generale non ci imponessero di troncare senz'altro questa che non vuole e non deve essere una polemica, ci verrebbe voglia di secondare il nostro legittimo orgoglio pubblicando parecchi fra gli entusiastici consensi che ci sono pervenuti da spiccate personalità democratiche della regione e finanche da un gruppo di signore che ci « incita a proseguire la santa e giusta campagna ».

Preferiamo invece scegliere fra le tante lettere pervenuteci quella di un giovane che è precisamente la più discorde di tutte dal nostro modo di vedere e di pensare e che, animata senza dubbio da un fondo di idealismo comune nei giovani, è esponente di una corrente di idee precisamente contraria alla nostra.

E con questa e con le poche righe di commento, l'Unione intende esaurito il dibattito e lascia ad altri maggiori organi dell'opinione pubblica il compito di battagliare per il trionfo di quelle idealità democratiche alle quali, umilmente, nel numero scorso, abbiamo inteso di servire.

Ed ecco la lettera:

Egregio Direttore,

Abbiamo letto il suo articolo " Perchè non fischiamo Bissolati ,, e siamo e voi per chiedervi con quale diritto dalle sul giornale che avete l'onore di dirigere l'indirizzo che meglio vi aggrada. Voi siete il direttore di un giornale al servizio di un'idea e di un partito, e nè il partito nè il suo organo possono e debbono servire come mezzo di propaganda alle vostre opinioni strettamente personali, specialmente quando queste opinioni possono offendere i sentimenti di una parte e forse la migliore, del partito stesso.

Anzitutto notiamo in voi un'assoluta mancanza di quella serenità che è la prima condizione necessaria per una polemica seria. Voi insultate, egregio signore, e chi trascende esponendo i propri giudizi, ha torto, tanto più quando tra coloro che chiamate avventurieri o incoscenti vi sono uomini di un certo valore che, (oh Dio) potrebbe insegnarvi qualche cosa.

Come potete voi, dare dell'avventuriero o dell'incosciente a Gabriele d'Annunzio?

Noi siamo in un paese libero, dove ognuno è libero di sostenere le proprie opinioni; per questo non approviamo la guerra in Milano, ma vi chiediamo se vi sembra di agire con serenità chiamando col nome di avventuriero un uomo che ha combattuto ed ha versato il proprio sangue per la propria idea. E se non erro, allora ere anche la vostra l'idea di Mussolini, di quello stesso Mussolini che avete applaudito nel Brolletto della nostra città, dello stesso Mussolini che contro tutti e contro tutto, ha diretto l'unico giornale d'Italia che abbia sempre pubblicato la verità contro ogni nemico della Patria, dello stesso Mussolini che ha sempre mantenuta alta e intatta la sua fede. Accusate il direttore del " Popolo d'Italia ,, di aver cambiato mille coccarde come un " Girella ,, qualunque, dicendo che fu socialista, interventista, combattente, mutilato. Ebbene, è questa l'accusa d'instabilità politica che gli fate? Essere socialista esclude di essere interventista e combattente? Non sono queste le parti di un tutto che non solo non si escludono, ma formano un nesso logico, preciso, serrato? Si socialista, interventista, combattente, mutilato: è lui vento di Mussolini; sono il simbolo dell'idea e dell'azione, dell'idea nobile e dell'azione gloriosa.

Ci riserbiamo inoltre di interrogare in merito il vostro amico Cozzani, e in quanto ai futuristi, vi facciamo notare che sono combattenti come tutti gli altri, che parlano dopo aver compiuto intero il loro dovere.

Sonnino, l'uomo che si accusa di lasciare Fiume italianissima agli jugoslavi, perchè ha firmato il Patto di Londra quando la Russia aveva posto il suo veto, l'uomo retto che nessuna congiura di giolittiani e di bolscevichi, più o meno palesi, ha saputo abbattere in tre anni di fermo governo, non ha ancora parlato.

Parlerà in questi giorni alla conferenza della pace, e, non temete. Fiume sarà italiana.

Ciò detto, passiamo a segnalarvi quella che ci sembra una piccola contraddizione. Terminate l'articolo col grido di " Viva Bissolati ,. Bissolati che vuole il confine settentrionale dove nessun italiano lo vuole, e date la vostra " personale adesione ., al manifesto del partito wilsoniano, che vorrebbe l'Italia fino al Brennero! Vi facciamo notare che questo manifesto è in qualche punto veramente degno dell'" Avanti ,, perchè insulta in un modo bassò e indegno Clemenceau e Lloyd George, gli uomini al'a cui energia (non certo quella di Orlando!) dobbiamo in si gran parte la Vittoria. Lloyd George, che in questi ultimi giorni ha ottenuto un vero trionfo nelle elezioni del popolo più libero del mondo.

Un'altra cosa ci meraviglia altamente, ed è che voi, persona intelligente, abbiate riportato una frase che dicono di Wilson (ma non possiamo credere autentica per il concetto troppo alto che abbiamo del presidente della grande repubblica americana,) quella in cui si accenna agli italiani di New Jork. Anzitutto si tratta di gente importata, che vive libera in un libero paese, sotto il governo degli Stati Uniti, al quale voi fate il torto e l'offesa di paragonarlo al governo jugoslavo, formato da una ciurmaglia di masnadieri e di preti tipo Korosec, che hanno ordinato gli eccessi di Fiume e vogliono il confine della Jugoslavia al Tagliamento.

Noi abbiamo citato Mussolini e D'Annunzio. Non vuol dire con questo che, pur rivendicando ad ognuno piena libertà di parola, noi consentiamo in tutto, pienamente, con loro.

Noi vogliamo e chiediamo che le città italiane della Dalmazia tornino all'Italia, le città che hanno resistito per secoli con fede incrollabile alle persecuzioni dell'Austria,, e che cadrebbero ora nelle mani dei Croati, di quei Croati a cui era affidato il compito, della loro distruzione. Lo vogliamo in nome di quel principio stesso di libertà per il quale tanti milioni di giovani si sono sacrificati, in nome di quel principio che non deve creare altri irredentismi e altre guerre.

Non contaminate l'idea mazziniana, voi che volete gettare Sebenico, Spalato e Treù italiane in preda alla vendetta della " razzaglia ,, jugoslava che abbiamo visto all'opera nelle giornate di Fiume, del cui accanimento e della cui ferocia possono testimoniare tutti i nostri soldati, tutte le nostre donne sventrate nel Friuli invaso.

Ebbene, perchè noi chiediamo che tutti gli italiani tornino italiani, perchè non vogliamo che Rismondo di Spalato e la falange infinita dei nostri morti gloriosi abbia compiuto invano l'estremo sacrificio, voi ci date degli " imperialisti spudorati ,, chiamate l'Italia finalmente unita e tutti i suoi fratelli una nuova Germania, un nuovo pericolo per il mondo civile?

Voi ci accusate di combattere e distruggere la pace, noi vi accusiamo di combattere e distruggere la vittoria.

Non ci resta che chiedervi la pubblicazione di queste nostra lettera, e vi saremo grati se vorrete onorarci di una chiara e pronta risposta. Sempre pronti a sostenere le nostre idee, opporremo altre argomentazioni alla vostre replica, ma sempre molto gentilmente, perchè noi siamo degli..... avventurieri cortesi e sereni.

a. b.

Poche parole, senza entrare nella spinosa questione sulla quale abbiamo già chiarito il nostro pensiero.

Lo scrittore della lettera, che è certo un giovane intelligente e che lo dimostra con un bello e sincero amore per il suo Paese, ha qualche errato apprezzamento sulle attribuzioni del direttore di un giornale il quale, se mai, milita in un partito ma non lo serve, anche perchè democrazia e servire sono termini antitetici.

Un'altra cosa: Chi sottoscrive un articolo impegna esclusivamente la sua opinione obbedendo ad un principio elementarissimo di libertà come è quello di propagandare le proprie idee e manifestare il proprio pensiero sulle questioni in cui si ha chiarezza di vedute. E noi conosciamo profondamente la Dalmazia, Bissolati, e i suoi avversari di oggi.

Un'altra cosa ancora: Nel nostro articolo le parole « audace avventuriero » e quel che segue sono una affermazione assolutamente generica ed ogni tentativo di personificazione può essere errato, nè l'articolo vuol mancare di deferenza ai gloriosi combattenti fra i quali, per esempio, sono lo stesso Bissolati, l'eroico Generale Gramantieri ferito in trincea come il più umile dei fanti e tutti gli altri a cui si è dato del venduto e peggio.

Infine: Cozzani è stato uno dei primi aderenti al Fascio Wilsoniano; le citate pa-

role di Wilson furono riportate dal Secolo, *dal* Corriere, *dal* Mattino *di Napoli, dal* Giornale del Popolo *di Roma, dalla* Nazione *di Firenze e non sappiamo da quanti altri giornali italiani e stranieri. Le altre argomentazioni del giovane interlocutore (toltene parecchie false interpretazioni del nostro pensiero) se non sono discutibili sono accettabili a piene mani, come sono lodevoli, sopratutto, i sentimenti che l'hanno trascinato così appassionatamente nel vivace dibattito.*

E' già costituita l'Associazione fra i Combattenti

Sabato 18 corr., come abbiamo annunciato, si è costituita la Sezione di Gallarate della Associazione Nazionale dei combattenti, che radunò in un forte nucleo tutti i reduci dalla guerra della nostra città e del mandamento di Somma.

Oltre duecento aderenti han dato con entusiasmo e con fede il loro nome, oltre le parecchie centinaia di mutilati che sono soci di diritto: numerosissimi furono poi quelli che intervennero all'adunanza convocata, con lodevole senso di fraternità, dalla locale Sezione dei Mutilati, cui finora faceva capo il Comitato Centrale dei combattenti.

Costituita la presidenza dell'assemblea nella persona del Cav. Dott. Amedeo Rossi, dell'Avv. Giuseppe Alberti e del relatore Bazzicchi, si procedette subito alla lettura ed alla approvazione del programma generale, dello Statuto, e dei criteri informatori che sono naturalmente quelli dettati dal Consiglio Nazionale.

Il programma afferma la necessità dell'assoluta indipendenza della Associazione dai partiti politici tradizionali, che sono destinati a modificarsi secondo gli orientamenti nuovi nati dalla guerra, e dall'assetto della Nazione dopo la vittoria.

Nel campo politico sociale sostiene la necessità ed il dovere di dare ai combattenti che rappresentano oggi la grande maggioranza del Paese, le soddisfazioni morali, intellettuali ed economiche, che si sono conquistate, coi loro sacrifici e col loro sangue. Tutte quindi le provvidenze che valgono a compensarli delle onorate e richieste fatiche, tutte le riforme e le necessarie agevolazioni che assicurano il loro avvenire e che riparino almeno in parte le perdite subite, per esser stati costretti ad abbandonare i loro interessi, il loro lavoro, per adempiere ad un sacro dovere fervidamente assunto e compiuto: intensificazione quindi di tutte le opere e le istituzioni di previdenza, assistenza economica, di educazione e di giustizia sociale. Questo reclamiamo, e per questo combatteranno i combattenti. L'ideale che informa per la loro unione e la loro azione è l'onore per la Patria ormai completamente redenta, è il sentimento vivo d'italianità che per nessuna ragione dev'essere soffocato, è il desiderio che, vinto il militarismo e l'imperialismo tedesco, le nazioni vittoriose legate ad un patto comune, scongiurino per l'avvenire la guerra e gli armamenti, perchè ogni popolo nella via del lavoro e della pace, possa attendere al proprio miglioramento, ed alla propria ascensione morale.

Si svolge per il programmae nunciato un'ampia e cordiale discussione cui partecipano con franca parola, molti soci, fra i quali il dott. Rossi, Bazzicchi, Bianchi, comm. avv. Piceni, Carlo Lacroix, avv. Giuseppe Alberti, Peroni, Pozzi e Finizio.

Anche lo Statuto dopo vari schiarimenti, emendamenti ed aggiunte è all'unanimità approvato.

Si approvano poi i criteri e i titoli che devono disciplinare l'accettazione dei soci ed il diritto di appartenenza.

Si procede quindi alla nomina del consiglio direttivo che dovrà poi essere integrato ed ampliato a smobilitazione compiuta.

All'unanimità vengono eletti: *Presidente*, Avv. Giuseppe Alberti - *Vice-Presidente*, Bianchi Ambrogio - *Segretario economo*, Pozzi Luigi - *Consiglieri:* Aspesi Anastasio, Lacroix Carlo, Peroni Luigi, Comm. avv. Renato Piceni - *Sindaci:* Finizio Giuseppe, Monti Mario, Pepe Antenore.

Si prendono poi varie deliberazioni per dare il maggior impulso alla Sezione, e per far in modo ch'essa cepli in subito la sua pratica attività. Viene decisa la pubblicazione del *giornale dei combattenti*, che servirà quale bollettino del movimento e dell'azione sociale.

Ci compiacciamo di un così fiorente ed utile sodalizio, ed auguriamo ad essi tutto l'appoggio che si merita, ed il più lieto avvenire.

Da Gallarate a Roma in meno di tre ore

Lunedì scorso alle ore 14 precise è partito dal campo della Malpensa il pilota maggiore Mercanti qui molto noto e specialmente stimato fra gli aviatori dei nostri campi.

L'egregio ufficiale che doveva recare a Roma informazioni e documenti di ufficio di grande valore ha compiuto la traversata in meno di tre ore, essendo stato segnalato il suo arrivo alla capitale alle ore 16.40.

I giornali romani che l'hanno intervistato narrano che l'aviatore ha dovuto superare nell'Appennino centrale grandi ostacoli frapposti dal maltempo ma ciò non gli ha impedito di compiere la traversata in così breve tempo.

La notizia ha per noi un particolare significato e i Gallaratesi che si trovano al centro di una vasta zona in cui l'aviazione ha avuto così rapido e superbo sviluppo debbono vivamente compiacersi per il successo dell'esperimento del maggiore Mercanti che è certo una buona promessa per il nostro avvenire.

Un memoriale degli impiegati agli industriali

L'" Unione Impiegati e Commessi „ ha presentato alla " Federazione fra gli Industriali del Gallaratese „ un memoriale con alcune richieste a favore della classe. La Federazione ha invitato l'Unione impiegati a chiarire e precisare la portata delle domande, convocando nella propria sede i rispettivi rappresentanti; la riunione ebbe luogo il 19 corrente, presenti i signori Cav. Cesare Macchi, Piero Crosta, Erminio Forni, Luigi Colombo per gli Industriali, ed i signori Giuseppe Macchi, Mario Rossi, Cesare Milani per gli impiegati.

Le richieste di questi, dopo opportune spiegazioni e raccomandazioni, vennero così formulate:

I. Indennità caro-viveri elevata al 100 % per le prime cento lire di stipendio, al 60 % per le seconde cento lire, ed al 40 % per le terze (a partire dal settembre p. p. e sugli stipendi in corso col 1919);

II. In più lire 15 per ogni membro della famiglia a proprio carico;

III. I richiesti miglioramenti non devono in alcun modo pregiudicare i consueti aumenti di stipendio;

IV. Parimenti non devono essere pregiudicate le condizioni che fossero già state fatte a favore dell'impiegato in misura più larga, intendendosi tali richieste come un minimum e quale punto di partenza.

V. Al personale femminile ed ai giovani inferiori ai 18 anni non meno dell'80 % delle suddette richieste;

VI. Adozione dell'orario del cosidetto sabato inglese;

VII. Concessione di premio speciale per gli impiegati reduci a somiglianza di quanto si fa per la classe operaia.

VIII. Obbligo morale di conservare il posto agli impiegati ritornanti dal servizio militare, perchè con eventuali licenziamenti dopo la loro obbligatoria riattenzione non vengano frustate le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali.

I rappresentanti degli industriali si riservarono di esaminare e discutere tali richieste, pur dando affidamento alla concessione degli impiegati che esse saranno prese in benevola considerazione; cosicchè si ha ragione di ritenere che i disiderata della classe impiegatizia verranno favorevolmente accolti e soddisfatti.

Le scuole si riapriranno lunedì

Un manifesto dell'Assessore della Pubblica Istruzione avverte che le scuole elementari e gli asili infantili del Capoluogo, delle Frazioni si riapriranno il prossimo lunedì 27 gennaio.

" Dante Alighieri „

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma così ha risposto al telegramma che la locale Sezione della Dante inviò a *Wilson* in occasione della sua visita in Italia:

« Società Dante Alighieri
GALLARATE

« Signori,

D'incarico del Presidente, l'Ambasciata risponde il telegramma a lui diretto e ringrazia cordialmente per i sentimenti ivi espressi. Sono il vostro obbediente servitore

F. C. Bleot Lane
Terzo Segretario dell'Ambasciata »

La locale Banca Italiana di Sconto, la Manifattura di Gallarate ed il sig. Giuseppe Orlandi si sono iscritti fra i soci del fiorente Comitato Gallaratese della Dante.

All' Unione Impiegati e Commessi

La locale sede della Banca Italiana di Sconto ha elargito la quota annua di L. 100 a favore di questo sodalizio, che ha inscritto la Banca stessa fra i suoi soci benefattori.

Cronaca d'Oro

Amici ed « abitnès » della Trattoria Canrera per festeggiare al ritorno dal servizio militare dei propri compagni, raccolsero in una rinnione tennta Sabato scorso la somma di L. 300 che con nobile pensiero destinarono come segue: lire 100 al Civico Ospedale, lire 100 all'Asilo Infantile Ponti, lire 100 per gli orfani di guerra.

Gli enti beneficati ringraziano sentitamente.

x

Il sig. Carlo Lisoni ritirandosi a riposo, mentre ringrazia il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Banca di Gallarate per la benevolenza sempre addimostratagli, ha elargito le seguenti somme: Asilo Infantile « Ponti » L. 200; Orfanotrofio Maschile L. 100; Orfanotrofio Femminile L. 100; Comitato di Assistenza Civile L. 100; Opera Pia Scrofolosi Poveri L. 100; Unione Impiegati e Commessi L. 100; Patronato Mutilati ed Invalidi di guerra 100; Ai poveri L. 200. - *Totale* L. 1000.

Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

Biblioteca Popolare "LUIGI MARINO„

La locale Banca Italiana di Sconto e la Manifattura di Gallarate, convinte degli scopi e dell'utilità della coltura popolare, si sono inscritte fra i Soci di questa nostra fiorente Biblioteca Popolare.

Elenco dei nuovi libri acquistati:

E. Cecchi - Rudyard Kipling; *G. Prezzolini* - La Dalmazia; *R. Barbiera* - Ricordi delle terre dolorose; *D. Niccodemi* - Prete Pero; *C. Mascheroni* - Gli Ostaggi; *O. Wilde* - De Profundis; *Trilussa* - Le storie; *M. Di Borio* - L'Amica; *C. Cantù* - Novelle Briantzole; *E Guidi* - Antonina; *Touring Club Italiano* - Guida della Sardegna; Libri *per i ragazzi*: *M. Ervain* - Masino e il suo Re; *Q. Risso* - L'aeroplano di Balestruccio; *R. Bottaro* - Pinocchio nell'altro mondo; *P. Y. Stahl* - Storia di un asino e di due fanciulle.

Per il Corso Pre-Militare

Si avvertono i giovani del Corso Pre-Militare che le istruzioni avranno luogo Domenica alle ore 9, nelle locale Caserma Saluzzo.

UN CONCORSO

La Sottoprefettura comunica;

È aperto il concorso, senza esame, per il conferimento di 130 posti di alunno Delegato di Pubblica Sicurezza, ai militari non effettivi, che abbiano prestato servizio in zona di operazioni, alle condizioni ostensibili presso la Sottoprefettura di Gallarate.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 aprile 1919.

Rubrica del Pubblico

Macelleria di servizio per gli ammalati.

Nei giorni 29, 30 e 31 gennaio mercoledì, giovedì e venerdì, presterà servizio di distribuzione della carne per gli ammalati, la macelleria *Colombo Paolo* Via Belvedere dalle ore *9* alle *11*.

STATO CIVILE

dal 17 Gennaio 1919, al 22 Gennaio 1919.

NATI N. 4 Maschi N. 2 Femmine N. 2

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Maffetti Bortolo militare con Novellini Teresa, casalinga.

MATRIMONI. — Ferrario Guglielmo intagliatore con Sandroni Alessandrina, casalinga.

MORTI. — Tornat Tecla, infante - Ondracck Lodovico d'anni 21, soldato - Foglia Carolina d'anni 59, casalinga - Beckert Giuseppe d'anni 41, soldato - Ronzoni Carlo d'anni 61, facchino - Zuccavelli Francesco d'anni 67, pensionato - Hracik Giovanni d'anni 18, soldato - Morselli Letizia d'anni 61, casalinga - Mellini Francesco infante - Perina Rosa d'anni 78, casalinga - Mahnverni Rosa d'anni 22, operaia - Monti Ettore d'anni 39, negoz. vini - Pucek Bedrick d'anni 20, soldato - Safranck Vladimiro d'anni 21, soldato.

Cronaca del Circondario

CASSANO MAGNAGO

Per le popolazioni liberate

Il Comitato « *Pro famiglie bisognose dei richiamati cassanesi* » ha raccolto per le popolazioni invase e liberate la cospicua somma di L. 5099,85 che ha versate al Comitato di Gallarate perchè fossero convertite in generi alimentari ed indumenti. Più sotto diamo la nota delle sottoscrizioni, e mentre ci compiacciamo vivamente con le patriottica e generosa popolazione di Cassano a nome del Comitato cassanese rivolgiamo uno speciale ringraziamento alla musica militare che si presto gentilmente ed alle molte signorine che efficacemente si adoperarono per l'ottima riuscita della benefica iniziativa:

Offerte di L. 500: Fil. Oliva, Famiglia Francesco Mozzati, Giuseppe Macchi; di L. 300 Comune di Cassano Magnago; di L. 150 G. P. Gioni fu Luigi; di L. 102 Circolo Concordia; di L. 100 Colombo Ambrogio, Macchi Carlo, Ferrazzi Antonio fu Ambrogio. Andrea Bonzini, G. A. Sommaruga, Cap. Alfonso Sanner, Colonificio Muss, Famiglia Cavallezzi; di L. 75 C. G. fil. Ferrazzi fu Ambrogio; di L. 52 N. N.; di L. 50 Calcaterra Dr Carlo, Coerezza Ambrogio, Coniugi Viali, Carpani Clotilde, Bernardo Sommaruga, Colombo Carlo, Fratelli Bossi, Guenzani e Lattuada, Saporiti Carlo, Pietro Sommaruga, Francesco Sommaruga, Limido Graziano, Umberto Ficlani, Achille Sommaruga, Magnoni Bernardo, Nino Balaratti Sommaruga e Fossa, Società Operaia, Caletti Giulio, Fratelli Roda, Ciro Martini; di L. 40 Maria Tamborini, Carlo Sommaruga; di L. 30 Bruna Carnelli, Vincenzo Inversetti, Listi Ercole; di L. 25 Angelo Ceresa, Famiglia Morganti, Macchi Gerolamo; di L. 20 Listi Cesare, Ronchetti Umberto, Signorina che non potè intervenire alla questua, Fratelli Lana, Sammartini Pietro fu Giulio; di L. 15 Carlo Piantanida, Gisni Carlo, Dottor Pilade Sempio, Mazzucchelli Giovanni, Gasparoli Giulio; di L. 10 Canziani Innocente, Mazzucchelli Francesco, Circolo Orientale, Valenti Enrico, Bonicalzi Ferdinando, Bianchi Angelo, Gambini Agostino, Tomasini Ambrogio, Signora Cavallazzi, Zuffinetti Giacomina, Caletti Giulio; di L. 7 Rovetta Baldassarre; di L. 6 Grandi Luigi; di L. 5 Figli di Angelo Ceresa, Demelli Anselmo, Bossi Battista, Bardelli Santina, Macchi Giovanni, Sommaruga Pietro fu Andrea, Magnoni Francesco, Sommaruga Eugenio, Sommaruga Letizia, Brivio Giuseppe, Carnelli Antonio, N. N. Assaghi Francesco, N. N. Fontana Maria, Coniugi Viali, Ettore Caletti, Gabardi Natale, Monatelli Carlo, Listi Pasquale, Ferrazzi Angelo, Ferrazzi Giuseppe, Sammartini Pietro fu Angelo, Ricci Gabriele, Signora Mozzati, Crespi Maria, Crespi Ambrogio, Mazzucchelli Ercole, Sorelle Giussani, Buzzetti Franco, Turri Carlo, Macchi Giovanni, Listi Gerolamo, Ferrazzi Antonio, Rovetta Bernardo, Stucchi Cesare. Decossi Tito; di L. 4 Crosta Angelo; di L. 3 Filippini, Macchi Innocente. N. N.; di L. 2 Sommaruga Paolo, Giani Enrico, G. Adele. Scandroglio Michele, Magnoni, Pozzi, Macchi, Canziani Giorgio, Crespi Celestino: L. 186,20 raccolte in spiccioli per le vie, L. 17,65 interessi maturati sul libretto di risparmio.

MEZZANA SUP.

Spettacolo teatrale

L'ampia sala dell'oratorio di Mezzana che attualmente è adibita ad accantonamento di una compagnia del 5° battaglione czeco slovacco, riprese domenica sera 20 corrente, per iniziativa dell'egregio Comandante, il consueto aspetto di teatrino, adorno per l'occasione di piante, bandiere e stemmi. con l'intento di offrire ai soldati un modesto trattenimento che valesse a rinfrancare i loro animi sospiranti in un desiderio irrefrenabile che è ossessione nostalgica.

Allo spettacolo intervenne, con una numerosa rappresentanza di ufficiali italiani, S. E. il Generale Vigaroni, che fu largo agli organizzatori di tutto il suo valido appoggio morale.

Fu simpaticamente notata la presenza altrechè della gentile famiglia Casale cooperatasi per la buona riuscita della festa, del parroco di Mezzana e di molti giovani del popolo.

La simpatica festa ebbe termine con una fervida esortazione rivolta agli ufficiali e soldati, da S. E. il Generale, che rilevò l'importanza della riunione, facendo notare che il segreto di una vera e bene intesa disciplina non è racchiuso soltanto nella visione di una forza materiale ingigantita fino ad essere un ferreo irremovibile dominio, ma è sopratutto riposto in una visione spirituale fortificata dalla nostra volontà fino ad essere la più alta e la più nobile forza risoluta ad ogni lotta, capace di ogni sacrificio.

Noi rivolgiamo una viva parola di encomio all'illustre Generale che, dalla modesta occasione, seppe trarre partito per additare agli ufficiali tutto il cammino da percorrere sicuri come siamo che la missione degli ufficiali sta si nel dovere di conquistare e trascinare l'anima del soldato, ma deve essere sostenuta ed irrobustita da un sacro, diritto, che non debbono lasciare ad altri, a nessuno, perchè è in esso una sovrumana fierezza: il diritto di poter educare.

Educazione di animi e di cuori che è elevazione di menti, ecco come ben disse il Generale Vigaroni, la loro missione, ed ecco anche perchè ci anima una segreta fiducia, la certezza che l'opera degli ufficiali czechi di Somma Lombardo possa e debba essere imitata dagli altri reparti.

Ismaele Mario Carrera - Direttore
Giuseppe Giovanni - *Gerente responsabile*
Soc. In Acc. Sempl. Tip. Moderna - Picchio, Picchelli & C.

CERCASI

al presente o per Pasqua 2 o 3 locali. Per offerte dirigersi al signor *Amiotti Enrico*, presso Tipografia Moderna, Via Postporta, 9.

MASUMIERI & BONETTI

OFFICINA MECCANICA

Via Roma N. 2 - GALLARATE - TELEFONO 220

Comunichiamo di avere rilevato dalla Ditta G. MASUMIERI e C. in liquidazione, con effetto dal 1 Gennaio 1919, *l'Officina Meccanica* già adibita alla lavorazione proiettili.

Portiamo a conoscenza che siamo in grado di assumere qualsiasi *lavoro di meccanica in genere*, come pezzi in serie, macchinari diversi, riparazioni, ecc., e possiamo garantire esecuzione pronta ed accurata, a prezzi convenienti.

Inoltre abbiamo ripreso con nuovo slancio e modernità di intenti l'esercizio del ***Garage già F.lli Bonetti,*** al quale sarà di prezioso aiuto la nostra Officina, per qualsiasi riparazione di *Camions, Automobili e Motocicli* di qualsiasi marca.

Sarà pure nostra premura tenere fornito il nostro magazzino dei principali pezzi di ricambio, dei necessari rifornimenti, ecc., con annesso laboratorio per la vulcanizzazione dei pneumatici.

Sicuri di vederci onorati della fiducia di una scelta clientela per una rapida ripresa di nuovi e più stretti rapporti, rispettosamente ci segniamo

MASUMIERI e BONETTI.

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Carnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Milano e Somma Lom

Società Anonima — Capitale Sociale L. 3.000 000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.190.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIV° — **Situazione al 31 Dicembre 1918**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa: Numerario L. 1895510.15			Capitale Sociale L.	3000000	—
Cassa: Eff. in mani p. il Cassiere » 406060.57	L. 2301570	72	Fondo di riserva ordinario L. 960000.—		
Portafoglio	» 14854042	90	Fondo di riserva speciale di ammortamento e di rispetto » 230000.—	» 1190000	—
Buoni del Tesoro	» 14621000	—	Conti Correnti	» 11225009	93
Fondi pubblici e privati	» 1272004	75	Depositi a risparmio e piccolo risparmio	» 14650105	84
Istituti d'Emissione	» 1115364	49	Depositi vincolati e buoni fruttiferi	» 7701294	85
Conti correnti	» 8653151	45	Conti corrispondenti	» 18722165	43
Conti corrispondenti	» 1309237	31	Riporti passivi	» 1343152	10
Riporti	» 1980334	45	Creditori diversi	» 53405	—
Debitori diversi	» 286195	59	Avalli per conto terzi	» 20000	—
Debitori per avalli	» 20000	—	Effetti a pagare	» 137346	85
Partecipazioni	» 54475	—	Esattorie	» 71824	58
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego)	» 86500	—	Cassa di Previdenza degli Impiegati	» 187923	45
Depositi di valori	» 22502810	08	Depositanti di valori	» 22502810	08
Stabili di proprietà	» 200000	—	Risconto Buoni del Tesoro	» 216115	90
Mobilio	» 2000	—	» portafoglio	» 186544	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin.	» 236757	20		L. 80607615	01
			Residuo Utili 1917 L. 2143.25	»	
			Utili netti dell'Esercizio 1918	» 648085.68 »	650228 93
	L. 81257843	94		L. 81257843	94

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. — PONTI Marchese ETTORE - Senatore del Regno - *Presidente Onorario* — BELLORA Comm. PIETRO - *Presidente effettivo* — REZZONICO Cav. GIULIO - *Vice-Presidente* — BLANKART Comm GIACOMO - CALDERARA Cav. Uff. Rag. GIUSEPPE - MACCHI Cav. CESARE - OLIVA Comm. ing. DOMENICO - PURICELLI Rag. AMBROGIO - RANCHET Cav. Dott. CARLO - SACCONAGHI Cav. Emilio - *Consiglieri* — CALCATERRA Ing. STEFANO - MAINO Comm. ALESSANDRO - SANNER Nob. ALFONSO - *Sindaci* — BOSSI Cav. Uff. GIOVANNI - *Direttore*.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 3 % con larga disponibilità.

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ½ %.

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ¾ % » » *per 18 mesi.*
» » 4 % » » *per due anni.*
Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed esteri

Acquista e vende valute e divise estere.

» » *valori per conto terzi.*

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 20 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

Cartofilatelici, numismatici!

Associatevi

all' Unione Collezionisti del Gallaratese

Sede GALLARATE: Via Manzoni N. 14

o presso

la Biblioteca Popolare " Luigi Maino „

SPAZIO DISPONIBILE

SOCIETÀ IN ACCOMAND. SEMPLICE

TIPOGRAFIA MODERNA

TELEFONO 172

PICCHIO, PICCINELLI & C.

9, Via Postporta - GALLARATE - Via Postporta, 9